

scoppiarono dalla folla grida replicate di: *Viva l'Italia, viva la repubblica, viva Vienna, viva Venezia, viva gli Ungheresi, abbasso il governatore!*... Il tumulto sedizioso durò alcune ore, con carattere prettamente nazionale, dominando in esso il grido di: *Viva l'Italia!* Il Gyulai fece caricare i cannoni che erano in batteria nella Piazza Grande e fece uscire la truppa dalla caserma, costringendo il popolo a ritirarsi. I 10 o gli 11 di ottobre l'agitazione culminò in un episodio, ch'è sintesi del movimento quarantottesco. A alcuni patrioti riuscì d'innalzare il vessillo tricolore sul castello di San Giusto e di farlo sventolare come simbolo della città. Contemporaneamente giunsero nel porto alcune barche, nelle quali si trovavano dei patrioti, probabilmente veneziani e fuorusciti giuliani, che volevano proclamare la repubblica di Trieste e di Venezia. Neanche di questo moto non sappiamo come sia stato arrestato. Le grosse forze militari di cui disponeva il Gyulai e la Guardia nazionale poterono probabilmente intervenire prima che la città sentisse la proclamazione di quel generoso ed eroico manipolo, o prima che ne avesse notizia. La sua volontà fu travolta. Ma lasciò alla città un'anima nuova, più aperta, più libera, più italiana. L'episodio è ricordato esplicitamente in un opuscolo tedesco, pubblicato più tardi. Negli archivi della Luogotenenza e della polizia mancano documenti proprio per quelle due giornate: mancano i soliti diari. Anche a Vienna non si trovano atti giusti con quelle date. Solo un rapporto di Salm, del 30 ottobre, ricorda il tentativo fatto in quel mese *«per sollevare il popolo a un movimento rivoluzionario sulla base delle tendenze repubblicane italiane»*.

Donde fosse mossa quella cospirazione non sappiamo. Certo in quel tempo nel seno della Società dei Triestini si congiurò — come ricordava Felice Machlig — per bruciare le navi austriache ancorate nel porto. Certo, altresì, che seri tumulti si fecero, in correlazione diretta a quella cospirazione, contro il governatore e contro il magistrato civico, asservito al governo dal Tommasini. L'autorità municipale ne fu travolta. La sera del 10 ottobre un gruppo di austriacanti, che passava per la via sant'Antonio nuovo cantando l'inno imperiale, fu affrontato dai patrioti e bastonato. Andarono poi in frantumi le finestre del Caffè tedesco. Il governatore, preso in mezzo alle manifestazioni popolari, creò (12 ottobre) un «Comitato di pubblica sicu-